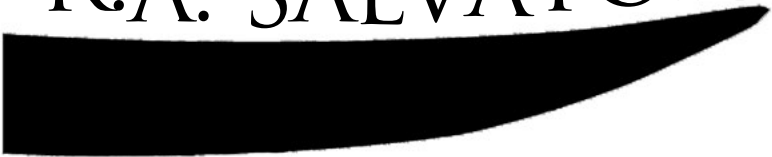




R.A. SALVATORE

A thick, black, curved decorative element that starts under the author's name and sweeps downwards and to the right, separating the author from the title.

IL CACCIATORE SOLITARIO

ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *The Lone Drow*
Traduzione dall'inglese di Ileana Appino

© 2019 Wizards of the Coast LLC. All rights reserved.

FORGOTTEN REALMS, WIZARDS OF THE COAST, D&D, their respective logos, the dragon ampersand, and The Legend of Drizzt are trademarks of Wizards of the Coast LLC, in the U.S.A. and other countries.

All characters in this book are fictitious. Any resemblance to actual persons, living or dead, is purely coincidental. All Wizards of the Coast characters, character names, and the distinctive likenesses thereof are property of
Wizards of the Coast LLC.



Opera edita in Italia da Armenia S.r.l.
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433

www.armenia.it
info@armenia.it

Stampato da Grafica Veneta S.p.A.

PRELUDIO

«**L**e tre nebbie, Obould Many-Arrows», strillò Tsinka Shrinrill, gli occhi sbarrati, i globi oculari che roteavano all'impazzata. Mentre si rivolgeva al re degli orchi e a tutti gli altri, era in trance, rapita a metà tra il mondo reale e la terra degli dei, o così almeno sosteneva. «Le tre nebbie delimitano il tuo dominio al di sotto della Spina Dorsale del Mondo: la lunga striscia del fiume Surbrin, che emana i suoi vapori nell'aria del mattino; il fetido fumo dei Trollmoors, che si leva a rispondere alla tua chiamata; l'essenza spirituale dei tuoi antenati morti da tempo, il retaggio di Fell Pass. Questo è il tuo momento, Re Obould Many-Arrows, e questo sarà il tuo regno!».

L'orchessa sciamano concluse la propria dichiarazione sollevando le braccia in alto con una sorta di lamento, e gli altri numerosi adepti di Gruumsh Occhio-solo, dio degli orchi, seguirono il suo esempio, gridando, alzando le braccia e girando su se stessi, mentre si disponevano in un ampio cerchio attorno al re e alla statua di legno dissacrata del loro amato dio.

La statua *cava* dissacrata dai loro nemici, l'insulto all'immagine di Gruumsh. La profanazione del loro dio.

Urlgen Threefist, figlio di Obould ed erede al trono, assisteva alla cerimonia con un misto di stupore, trepidazione e gratitudine. Non aveva mai nutrito molta simpatia per Tsinka – una sacerdotessa minore, sebbene una delle più pittoresche all'interno della tribù dei Many-Arrows – e sapeva che le sue parole ricalcavano la falsariga di un copione ideato dallo stesso Obould. Fece scorrere lo sguardo

tutt'intorno, osservando la caotica moltitudine degli orchi, tutti infuriati e insoddisfatti, le bocche spalancate, i denti dal colore giallastro e verdognolo, aguzzi e spaccati. Osservò gli occhi itterici e iniettati di sangue, che si spostavano rapidi qua e là, eccitati e intimoriti. Osservò i continui urti e spintoni che si scambiavano e notò gli innumerevoli insulti che volavano, ai quali seguivano spesso lanci di oggetti. Erano tutti guerrieri, arrabbiati e amareggiati – come qualunque orco della Spina Dorsale del Mondo – costretti a vivere in umide caverne, mentre gli appartenenti alle altre razze godevano degli agi delle loro rispettive città e comunità. Al pari di Urlgen, erano ansiosi, le lingue appuntite che leccavano labbra straziate. Chissà se Obould avrebbe riplasmato il destino e la miserabile vita degli orchi del nord!

Urlgen aveva condotto l'attacco contro la città degli umani conosciuta con il nome di Shallows, riportando una vittoria decisiva. La torre del potente mago, da lungo tempo una spina nel fianco degli orchi, era stata abbattuta e il grande mago era morto, così come la maggior parte della sua gente e un buon numero di nani, tra cui Re Bruenor Battlehammer in persona, sovrano di Mithral Hall, o almeno così tutti credevano.

Ma parecchi altri erano sfuggiti all'assalto di Urlgen servendosi di quella statua blasfema. Nel vedere il grande e imponente idolo, la maggior parte degli orchi al comando di Urlgen si era giustamente prostrata al suo cospetto rendendo omaggio all'immagine del loro spietato dio. Ma si trattava di uno stratagemma, e la statua si era aperta, rivelando al suo interno un gruppetto di feroci nani, che avevano massacrato molti ingenui orchi e fatto scappare i superstiti verso le montagne. A ciò era seguita la fuga dei restanti difensori della città capitolata, e i fuggitivi si erano uniti a un altro contingente di nani: le stime parlavano di circa quattrocento individui. Le due forze combinate avevano sbaragliato l'esercito di Urlgen che li aveva inseguiti.

Le perdite subite dal comandante degli orchi erano state ingenti.

Per tale motivo, quando Obould era giunto sul campo di battaglia, Urlgen si era aspettato rimproveri e probabilmente anche percosse a causa di quella sconfitta e, per la verità, il suo violento padre aveva reagito proprio così.

Ma poi, con grande sorpresa di tutti, erano trapelate notizie dell'arrivo di possibili rinforzi. Molte altre tribù avevano cominciato a riversarsi fuori dalla Spina Dorsale del Mondo. Ripensando a quel singolare momento, Urlgen si meravigliava ancora per la pronta

reazione del padre. Obould aveva ordinato che il campo di battaglia fosse isolato da ogni contatto esterno e che ogni traccia di passaggio ai confini meridionali di quel territorio venisse cancellata. Lo scopo era quello di far credere che nessuno fosse riuscito a fuggire da Shallows: Obould capiva che il controllo delle informazioni da trasmettere ai nuovi arrivati si rivelava cruciale. Perciò, aveva chiesto a Urlgen di istruire a dovere i suoi innumerevoli guerrieri, dicendo loro che nessuno tra i nemici era sopravvissuto e mettendoli in guardia dal prestare fede a differenti versioni dei fatti.

E le tribù degli orchi erano accorse dai profondi recessi della Spina Dorsale del Mondo al fianco di Obould. I capi avevano deposto ai suoi piedi doni preziosi e l'avevano pregato di accettare la loro offerta di fedeltà. Quei pellegrinaggi erano stati guidati dagli sciamani, o così almeno tutti dicevano. Con il loro turpe inganno, i nani avevano provocato le ire di Gruumsh, e molti tra i suoi sacerdoti avevano inviato le loro rispettive tribù affinché si unissero a Obould, che li avrebbe condotti a vendicare l'oltraggio subito. Obould, che aveva ucciso Re Bruenor Battlehammer, avrebbe fatto pagare caro ai nani il loro sacrilegio.

Ovviamente, Urlgen aveva accolto tutto questo con grande sollievo. Era più alto del padre, ma non forte a sufficienza da sfidare apertamente il potente capo degli orchi. Se poi si aggiungeva alla considerevole prestanza e destrezza di Obould quel mirabile artefatto che era la sua nera corazza munita di creste e punte, e quel suo spadone, che non ci metteva un attimo a prendere fuoco, nessuno, nemmeno il troppo orgoglioso Urlgen, avrebbe potuto osare sfidarlo per assumere il comando della tribù.

Ma Urlgen non si doveva preoccupare di questo. Gli sciamani, scortati dall'agitata sacerdotessa, stavano promettendo a Obould la realizzazione di molti sogni e desideri e lo stavano elogiando per la grande vittoria riportata a Shallows: una vittoria conseguita dal suo onorato figlio. Durante lo svolgimento della cerimonia, Obould lanciò ben più di un'occhiata in direzione di Urlgen, e il suo sorriso zannuto sembrava generoso. Non era quel ghigno malevolo, segno inequivocabile del grande godimento che avrebbe provato nel torturare qualcuno. Obould era soddisfatto di Urlgen, davvero soddisfatto.

Dopotutto, Re Bruenor Battlehammer era morto e i nani erano in fuga. E, sebbene a Shallows gli orchi avessero subito quasi un migliaio di perdite, il loro numero si era notevolmente accresciuto. Altri ancora

stavano arrivando, emergendo alla luce del sole (molti probabilmente per la prima volta nella loro vita), socchiudendo gli occhi accecati da quella luminosità, e avanzando lungo i sentieri di montagna diretti a sud, verso il richiamo degli sciamani, verso il richiamo di Gruumsh e di Obould Many-Arrows.

«Avrò il mio regno», proclamò Obould dopo che gli sciamani ebbero finito con le loro giravolte e lamentazioni. «E, dopo aver occupato i territori all'interno delle montagne e delle tre nebbie, attaccheremo i popoli che ci circondano e ci sono nemici. Conquisterò Citadel Felbarr!» esclamò, e un migliaio di orchi esultò.

«Farò scappare i nani a rotta di collo ad Adbar, dove li murerò nelle loro sudicie tane!» continuò Obould, saltando tutt'intorno e correndo lungo le prime file dei presenti, e un migliaio di orchi acclamò.

«Farò tremare la terra sotto i piedi a Mirabar, fino ai suoi confini più occidentali!» Obould gridò e le acclamazioni si moltiplicarono.

«Farò sì che la stessa Silverymoon vacilli al suono del mio nome!».

Quest'ultimo annuncio suscitò l'ovazione più calorosa, mentre l'espansiva Tsinka afferrava rudemente il grande orco e lo baciava, offrendogli se stessa, offrendogli la benedizione di Gruumsh al sommo grado.

Obould la sollevò con un braccio poderoso stringendosela al fianco, e le acclamazioni si intensificarono ulteriormente.

Urlgen non partecipava a quel delirio collettivo, si limitava a sorridere, mentre osservava Obould trasportare la sacerdotessa su per la rampa che conduceva alla statua profanata di Gruumsh. Stava pensando alla grossa eredità che lo avrebbe presto aspettato.

Dopotutto, Obould non sarebbe vissuto in eterno.

E se così fosse stato, Urlgen era certo di poter trovare il modo di apportare qualche ritocco alla situazione.

PARTE 1

ANARCHIA EMOZIONALE

Ho sempre agito correttamente.

Ogni passo del viaggio che mi ha portato lontano da Menzoberranzan è stato guidato dalla mia mappa interiore di ciò che è giusto e sbagliato, dai miei principi di comunione e altruismo. Anche nelle occasioni in cui ho mancato, cosa che del resto succede a tutti, i miei errori sono stati determinati più da incapacità di giudizio o da semplice fragilità che non da mancanza di coscienza. Poiché in essa, lo so, risiedono i più alti fondamenti e dogmi che ci fanno avvicinare agli dei che ci siamo scelti, alle nostre raffigurazioni, speranze e conoscenze del paradiso.

Non ho abbandonato la mia coscienza, sebbene io tema che lei abbia ingannato me.

Ho sempre agito correttamente.

Eppure Ellifain è morta, e il fatto di averla salvata molto tempo fa non è altro che una beffa del destino.

Ho sempre agito correttamente.

E ho assistito alla caduta di Bruenor, e sono convinto che con lui siano caduti tutti coloro che amavo e le cose che mi erano care.

Mi chiedo se ci sia un'entità divina là fuori, da qualche parte, intenta a ridere della mia stupidità. Mi chiedo addirittura se ci sia un'entità divina là fuori, da qualche parte.

O si è trattato piuttosto di una menzogna o, peggio ancora, di un imbroglio rivolto contro me stesso?

Ho considerato spesso il concetto di comunione e di miglioramento del singolo individuo nel contesto di miglioramento del tutto. Questo era il principio guida della mia esistenza, la percezione che mi ha spinto a lasciare Menzoberranzan. E ora, in questo momento di dolore, sono giunto a comprendere – o forse è solo adesso che mi costringo ad ammetterlo – che la mia convinzione era anche qualcosa di molto più personale. Come suona ironico il fatto che nel professare il mio desiderio di comunione stavo in effetti alimentando la mia disperata necessità di appartenere a qualcosa di più vasto che andasse al di là di me stesso. Nel dichiarare e nel rafforzare in privato l'onestà del mio credo, non mi comportavo diversamente da coloro che si accalcano dinanzi al pulpito del predicatore. Ero alla ricerca di conforto e guida, ma le risposte di cui avevo bisogno le volevo trovare dentro me stesso, al contrario di molti altri che le cercano all'esterno.

Con quell'intendimento, ho sempre agito correttamente. Eppure, non mi abbandona la crescente consapevolezza, la crescente trepidazione, il crescente terrore che, in definitiva, io abbia sbagliato. In effetti, qual è stato lo scopo di tutto questo se Ellifain è morta e se la sua breve esistenza si è svolta attraverso un tale tumulto?

Qual è lo scopo, se io e i miei amici abbiamo seguito lo slancio dei nostri cuori e creduto nelle nostre spade, solo perché io arrivassi a vederli soccombere sotto le macerie di una torre in rovina?

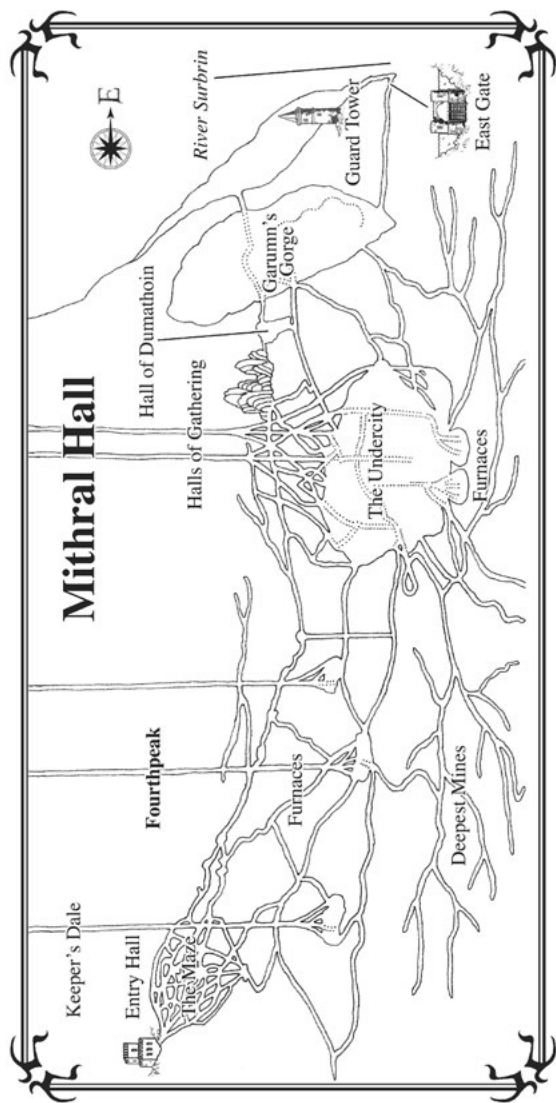
Se mi sono sempre comportato rettamente, allora dov'è la giustizia, e dov'è la ricompensa di un dio riconoscente?

Persino nel pormi quella domanda, vedo l'arroganza che mi ha infettato. Persino nel pormi quella domanda vedo gli intrighi della mia anima messi a nudo. Non posso fare a meno di chiedermi se sono diverso dagli appartenenti alla mia stessa stirpe. Sotto l'aspetto tecnico, sicuramente, ma sotto quello effettivo? E infatti, nelle mie affermazioni di comunione e dedizione, non mi pongo forse gli stessi identici fini delle sacerdotesse che ho lasciato a Menzoberranzan? Come loro, non cerco forse la vita eterna e una posizione più elevata tra i miei pari?

Mentre le fondamenta della torre di Withegroo vacillavano e crollavano, anche le illusioni che avevano guidato i miei passi le seguivano. Sono stato addestrato a diventare un guerriero. Non fosse per la mia abilità con le scimitarre, credo che ricoprirei un ruolo minore nel mondo che mi circonda, e sarei meno rispettato e accettato. L'addestramento e

il talento sono tutto ciò che adesso mi rimane; sono le basi su cui intendo costruire un nuovo capitolo su quella bizzarra e tortuosa strada che è la vita di Drizzt Do'Urden. È l'estensione della mia rabbia che lascerò scatenare contro le spregevoli creature che hanno infranto tutto ciò che mi era caro. È l'espressione di ciò che ho perduto: Ellifain, Bruenor, Wulfgar, Regis, Catti-brie e, in effetti, Drizzt Do'Urden. Queste scimitarre, i cui nomi sono Mortegelida e Lampo, diventano ora l'immagine di me stesso, e Guenhwyvar è di nuovo la mia unica compagna. Credo in entrambe, e in nient'altro.

DRIZZT DO'URDEN



INDICE

Preludio	»	5
PARTE 1 - ANARCHIA EMOZIONALE	»	9
1. Il ricordo della rabbia	»	13
2. Fermezza e coraggio	»	24
3. Ossa e pietre	»	38
4. Il processo di selezione	»	50
5. Il mondo esterno	»	64
6. Il temerario	»	78
7. Oltre i confini del tempo	»	90
PARTE 2 - GUARDANDO NELLO SPECCHIO	»	105
8. Atteggiamenti	»	109
9. Sotto l'occhio vigile di Gruumsh	»	117
10. L'allievo fa un passo avanti	»	131
11. Liberarsi dalle catene	»	142
12. L'inganno	»	150
13. Definire il confine	»	167
14. Zanzare elfiche	»	178
PARTE 3 - CORAGGIO E VIGLIACCHERIA	»	187
15. Svantaggio tattico	»	191
16. Il risveglio del Cacciatore	»	199
17. Castalderia e spionaggio	»	209
18. La sfida dell'amicizia	»	224
19. All'ombra del re degli orchi	»	236
20. Differire l'inevitabile	»	250
21. Due elmi	»	262
PARTE 4 - QUANDO SCENDE L'OSCURITÀ	»	275
22. Il richiamo di tempi terribili	»	279
23. Riflessioni di elfi, paure di giganti	»	290
24. Fuggevoli speranze	»	300
25. Acclamazioni soffocate	»	309
26. Dannato gnomo	»	319

27. Una questione di coscienza	» 334
28. Il drago di Nanfoodle	» 340
29. Onde d'urto	» 353
30. Il canto di Bruenor	» 359
31. Attraverso i corpi.....	» 384
Epilogo	» 393